

UNITÀ  
5CAPITOLO  
2Gli attuali problemi  
delle banche europee

Nonostante alcuni risultati positivi, da diversi anni, più o meno a partire dalla crisi del 2008, le banche, in particolare quelle più grandi ed europee, si trovano di fronte a problemi crescenti e, almeno alcuni, di difficile soluzione. Una parte di tali difficoltà è dovuta o innescata dalla crisi citata, qualcun'altra ha invece origini di tipo autonomo.

Le banche continentali soffrono per la competizione con i giganti americani e cinesi.

Le criticità riguardano la ricapitalizzazione, cioè l'aumento di capitale delle banche attraverso l'emissione di nuovi titoli o con l'incremento del valore nominale delle vecchie azioni, per reperire liquidità sul mercato, imposta a partire dal 2021, ma anche la sfida di lungo periodo del Fintech (*financial technology*), ossia della tecnologia finanziaria e dell'intelligenza artificiale.

Il rendimento sul capitale delle banche dell'eurozona nel 2018 si è collocato intorno al 6,1%, valore pari a meno della metà di quello degli istituti statunitensi nello stesso anno (che si posiziona intorno al 13%). Ha giocato su tali risultati anche la maggiore rapidità del sistema statunitense ad affrontare la crisi del 2008 e anche il più spinto protezionismo Usa nel settore.



itbusca/iStock

Inoltre, in Europa si registrano mercati più competitivi per la più alta presenza di banche piccole e medie, mentre le banche di Oltreoceano sono più presenti nel settore dell'*investment banking*, mediamente più redditizio di quello della banca di dettaglio.

Sul piano dimensionale le banche più importanti al mondo sono da tempo quelle cinesi, che occupano i primi quattro posti della classifica come livelli di attività, mentre la loro redditività appare abbastanza sacrificata. Tali istituti sino a oggi hanno svolto una limitata attività all'estero, ma la situazione potrebbe presto cambiare.

Bisogna infine ricordare come i valori di Borsa delle banche del continente siano oggi pari a meno dei tre quarti di quelli contabili; questo significa o che gli investitori non credono che le attività degli istituti valgano quanto dichiarano gli stessi, o che non si intravede in prospettiva la possibilità di profitti adeguati e sostenibili nel lungo termine.

I bilanci delle banche hanno poi subito evidenti ripercussioni a causa delle misure adottate dalla Bce, molto occupata nell'ultimo decennio a mettere in atto delle politiche mirate a combattere prima le conseguenze della crisi del 2008 e poi la persistente debolezza dell'attività economica, nonché i bassi livelli di inflazione. Tra queste misure vi è stata la riduzione dei tassi di interesse sui depositi delle banche fino ad arrivare al - 0,50% (tassi d'interesse negativi). Il taglio dei tassi ha ridotto i margini delle banche, mentre la disponibilità della Bce a fornire finanziamenti agli istituti bancari si è scontrata con il fatto che l'economia è ferma per cui non chiede molti finanziamenti.

Effetto inevitabile della politica di bassi tassi di interesse, come il ribasso del tasso di intermediazione (differenza tra il tasso che viene riconosciuto ai depositanti e quello caricato sui clienti che prendono a prestito) è stato il forte impatto sulle banche più piccole. Secondo Jézabel Couppey-Soubeyran (economista specializzata in operazioni bancarie e docente all'Università di Parigi 1 Panthéon-Sorbonne), le banche più grandi sono state meno toccate, perché il loro segmento di attività ha presentato un minore livello di concorrenza, si sono affidate in minor misura ai tassi variabili e, inoltre, non si sono limitate all'attività di banca di dettaglio, ma hanno sviluppato le attività di mercato e di *investment banking*, settore poco toccato dal ribasso dei tassi di interesse. Non solo, anche nelle attività di dettaglio i grandi istituti possono contare di più, rispetto a quelli piccoli, sugli incassi da commissioni, oltre che su quelli da interessi.

Gli **istituti italiani** soffrono sostanzialmente di tutti i mali di quelle europee, dal ritardo tecnologico, ai bassi livelli di redditività (tra i più ridotti del continente), agli insufficienti livelli di capitale, alla difficoltà occupazionali; in più, soffrono di diversi mali specifici. Essi vanno dalla questione dei NPL (*Non-Performing Loans* = crediti deteriorati) alla particolare depressione dell'economia nazionale e alle incertezze politiche del Paese, all'arretratezza organizzativa degli istituti, al tradizionale e parallelo scarso collegamento con la realtà e alle necessità delle imprese, in particolare di quelle piccole e medie, difetto solo parzialmente ridotto in particolare in alcuni istituti. I NPL, cioè crediti delle banche (mutui, finanziamenti, prestiti) che i debitori non riescono più a ripagare regolarmente o del tutto, sono considerati una delle principali

preoccupazioni per un istituto bancario perché tendono ad avere conseguenze negative per le singole banche, sotto forma di compressione degli utili e minore capacità di raccogliere nuove risorse sul mercato. Si tratta di effetti che, nei casi più gravi, possono mettere in discussione la solvibilità di una banca con possibili implicazioni per la stabilità finanziaria. In secondo luogo, i NPL vincolano una quota importante di risorse, umane e finanziarie, diminuendo la capacità di erogare prestiti, anche nei confronti delle piccole e medie imprese.

La Bce, in quanto istituzione indipendente dell'Ue, sovrintende alla vigilanza bancaria in una prospettiva europea.

La vigilanza bancaria si fonda sull'analisi di quattro fattori:

- modello imprenditoriale (vulnerabilità delle aree di business delle banche);
- governance interna (modalità di gestione delle banche e figure chiave);
- rischio di capitale (rischio di credito, di tasso, di mercato e operativo);
- rischio di liquidità (capacità della banca di far fronte ad esigenze di liquidità specifiche).

Per valutare l'affidabilità delle banche, la Bce si avvale del sistema **SREP** (*Supervisory Review and Evaluation Process*), finalizzato ad individuare le debolezze del settore bancario, a promuovere la capacità di tenuta dello stesso, attraverso incrementi di capitale o misure qualitative, quale presupposto per un finanziamento solido e sostenibile dell'economia. I requisiti e gli orientamenti complessivi SREP sono espressi in termini di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*), che rappresenta il capitale di qualità più elevata di una banca, costituito soprattutto da azioni ordinarie. Tali requisiti sono rimasti nel 2019 stabili al 10,6%, lo stesso livello registrato nel 2018.

Il livello di capitale richiesto che risulta dallo SREP è costituito da due componenti:

- gli **orientamenti di capitale** di secondo pilastro (**Pillar 2 Guidance, P2G**), che indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare uno scenario avverso (situazioni di stress);
- il **requisito patrimoniale** di secondo pilastro (**Pillar 2 Requirement, P2R**), che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro;

Se i P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche, i P2G non sono vincolanti. Tuttavia, la Vigilanza bancaria della Bce si attende che le banche si conformino ai P2G.

I primi risultati dello SREP sono stati pubblicati agli albori del 2015, al termine del quale si è avuto il secondo ciclo, fondato per la prima volta su un approccio comune a tutta l'eurozona.

Al termine del ciclo SREP, ogni banca riceve un rapporto che riassume i risultati dell'anno. In base ad esso le verranno assegnate tutte le misure correttive da portare a termine al fine di garantire la solidità dell'istituto.

A tal proposito, il **28 gennaio 2020** la Bce ha pubblicato i risultati del SREP, condotto nel 2019, relativi all'affidabilità delle **109 banche europee più significative**.

Delle 109 banche analizzate, al termine del terzo trimestre del 2019, solo sei avevano livelli di capitale al di sotto del requisito **P2G** (**Pillar 2 Guidance**),

previsto per il 2020. Sotto questo aspetto, quattro banche avevano già sanato al termine del 2019 la loro inadeguatezza, mentre alle restanti due banche sono state richieste azioni ben precise da intraprendere entro una definita sequenza temporale (*timeline*). Gli istituti italiani hanno ottenuto ottimi risultati nell'ambito del requisito **P2R (Pillar 2 Requirement)**. Le banche italiane risultano tra le meno rischiose. La migliore è risultata essere Credem (3° complessivamente, con richiesta pari all'1%), seguita da Mediobanca (8° – 1,25%) ed Intesa San Paolo (11° – 1,50%).

**Riguardo l'affidabilità delle banche europee**, circa un terzo delle misure qualitative SREP (ricevute da 91 banche) mostrano una debolezza nell'ambito soprattutto nella Governance, seguita da *Credit Risk, Liquidity Risk e Capital*. Allo stesso tempo, è stata posta attenzione sull'incapacità della maggior parte del sistema bancario di pervenire ad un livello di profittabilità coerente con il relativo costo del capitale.

Sono davvero pochi gli istituti in grado di coprire il loro costo di capitale (*Cost of Equity*).

Le banche tendono ad attribuire il gap di profittabilità a condizioni esterne, soffermandosi sui tassi d'interesse negativi, sugli stringenti requisiti di *compliance* (cioè delle misure volte a garantire l'osservanza di determinati comportamento giuridici), sulla maggiore competizione tra società che adoperano nuove tecnologie, oltre sulla lenta crescita dell'eurozona. Poiché ciò non cambierà nel breve periodo, è necessario orientare gli sforzi nella modifica del modello di business, dispiegando energie verso la digitalizzazione e pervenendo ad efficientamenti nei costi.

Inoltre, a partire dal 2014, anno in cui la Bce è stata posta a capo della supervisione bancaria, l'ammontare di NPL è passato da € 1.000 miliardi (8% del totale) a € 543 miliardi (3,4% – settembre 2019), ma non basta, occorrono ulteriori obiettivi di riduzione nei prossimi anni.

## Fonti

- [blueoceanfinance.it](http://blueoceanfinance.it)
- [startingfinance.com](http://startingfinance.com)
- [sbilanciamoci.info](http://sbilanciamoci.info)